

News

08/10/2024 11:23

POLITICA

Consulta, scheda bianca per la maggioranza. Le opposizioni: noi non votiamo

Ottavo scrutinio per l'elezione del giudice della Corte costituzionale, serviranno i tre quinti di Camera e Senato: 363 voti. La premier in extremis potrebbe dare indicazione di votare scheda bianca

redazione Roma



E' arrivato dunque il giorno in cui il **Parlamento** in seduta comune è chiamato ad eleggere un giudice della Corte costituzione dopo le dimissioni, nel novembre 2023, della presidente Silvana Sciarra. Il centrodestra punta ad eleggere il suo candidato, che al momento, salvo cambiamenti dell'ultimissima ora, è **Francesco Saverio Marini**, consigliere giuridico del presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**. Nonostante ciò, Meloni non ha alcuna intenzione di bruciare il nome del consigliere giuridico di Palazzo Chigi, che ha scritto la riforma del premierato, tanto cara a Fratelli d'Italia, e sa che i numeri potrebbero non essere dalla sua parte. Così in extremis indica di votare scheda bianca. Indicazione immediatamente recepita. "Le opposizioni decidono di trasformare perfino l'elezione dei giudici costituzionali in terreno di propaganda politica. Hanno deciso di disertare l'Aula nonostante l'esigenza di sostituire dopo 10 mesi un giudice della Consulta. La maggioranza decide nonostante loro di continuare a rispettare le istituzioni e oggi vota scheda bianca". Lo dichiarano i capigruppo di Camera e Senato del centrodestra. Di rinvio in rinvio si è arrivati all'ottavo scrutinio, quindi serviranno i tre quinti di Camera e Senato: 363 voti.

La maggioranza a caccia di voti per quota 365

Obiettivo della maggioranza, come dicevamo, è raggiungere quota 363. Al momento si parte da 360, vale a dire i 355 parlamentari di Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati, a cui dovrebbero aggiungersi Lorenzo Cesa e Antonino Minardo, formalmente iscritti al Misto della Camera, e Mara Carfagna, Maria Stella Gelmini e Giusy Versace, uscite recentemente da Azione. Per i tre voti mancanti, lo sguardo è rivolto al Misto della Camera: Andrea De Bertoldi, che nelle settimane scorse ha abbandonato Fdi, e Francesco Gallo, eletto con la lista di 'Sud chiama Nord'. Non parteciperà al voto invece l'ex Iv Luigi Marattin che però è a Genova.

Le opposizioni sulle barricate

I dubbi dell'opposizione sono legati al nome di Francesco Saverio Marini e i partiti non intendono cambiare strategia. Per questo sono pronte a disertare il voto anche per evitare sorprese nel segreto dell'urna. Il centrodestra può contare, sulla carta, su 357 voti: già sei in meno rispetto al numero magico. Non solo. Tra questi 357 deputati e senatori sono calcolati anche i presidenti di Camera e Senato che per prassi non partecipano allo scrutinio. Ammesso che, in emergenza, la premier non decida di far saltare ogni forma di galateo istituzionale.

Schlein: il Pd non partecipa a una forzatura della maggioranza

Intanto il Pd ha annunciato che non parteciperà al voto. "Non è un problema sul nome" indicato dal centrodestra, "ma sul metodo", ha detto la segretaria Pd, **Elly Schlein**, a Live In Sky Tg24. "Al voto per la Consulta il Pd non parteciperà", ha detto a Sky Tg 24 la segretaria dem Elly Schlein. "Non parteciperemo a una forzatura della maggioranza", ha aggiunto la leader del Pd precisando che "da Giorgia Meloni c'è stato un atto proprietario delle istituzioni e con le opposizioni nessun confronto, non è accettabile che non ci sia stato un confronto". Con le altre opposizioni, "ci siamo sentiti e coordinati. Davanti a una forzatura su una cosa fondamentale per le garanzie democratiche noi non parteciperemo al voto. Non può esserci da parte della Meloni un atteggiamento proprietario delle istituzioni", ha ribadito ancora la leader dem.

Azione: manca dialogo con la maggioranza

Anche **Azione** non parteciperà al voto per l'elezione del giudice costituzionale e quindi non ritirerà la scheda. In una nota il partito sottolinea che "lo schema di rapporti tra maggioranza e opposizione così non regge, non c'è mai uno spazio di dialogo. Il fatto che anche su un nome di valore non ci sia alcun lavoro che porti alla condivisione di una proposta dimostra che così non si può andare avanti".

Magi, +Europa: Meloni si fermi

"Aver reso l'elezione di un giudice costituzionale una questione di governo, sia per il metodo che per la scelta del candidato, danneggia le istituzioni in uno dei passaggi più importanti e delicati della dinamica istituzionale. Ecco perché' oggi +Europa non parteciperà al voto: Meloni si fermi e consenta l'apertura di un confronto vero tra i gruppi parlamentari". Lo dice il segretario di +Europa, **Riccardo Magi**.

ItaliaOggi copyright - 2024. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelpp@class.it

[Stampa la pagina](#) 